

Santo del Catechismo =
 Gloria
 Istruzioni provvisorie per la
 Propagazione
 Della Giovane Italia

Proprietà
 Bagni
 Macerato

Oggetto della Giovane Italia *Martini*

Principj che regolar debbono la
 Condotta dei Convertitori =
 Spirito che determinai può la
 sociatione d'un Convertito =

La Società dei figliuoli della Giovane Italia è dact-
 ta alla distruzione di tutti i governi esistenti nel-
 la Penisola Italiana per far di questa uno Stato solo
 con regime repubblicano =
 Riconosciuti i mali del potere assoluto, e le velleità
 ancor più inique, e funeste delle costituzioni rep-
 presentative, o miste, la Repubblica Una-Indivi-
 sibile presenta il minor numero di mali, e tan-
 ti vantaggi morali, politici ed economici che que-
 sto punto radicale della Società non debbe essere

oggetto di discussioni tra i soci. Coloro quindi che
si determinano a far parte della S. I. debbono rite-
nere per fermo, dover cooperare un giorno allo sta-
bilimento della Repubblica Una, Indivisibile in tutta
l'estensione delle provincie Italiane =
Riconosciuto del pari che ogni associazione politica la
quale non tende direttamente ad operare è oggetto
di ridicolo, e di pietà, i figliuoli della S. I. compor-
ranno una ~~società assolutamente militare~~. Per
la qual cosa tutti coloro che vi si associeranno sa-
ranno Soldati in tutta l'estensione del significato.
Presteranno ai loro fratelli Convertitori piena ed
illimitata fiducia: ai loro superiori cieca, e manchi-
nale ubbidienza. Essi non potranno discutere sulle
istituzioni organiche della Società, né prendere al-
cuna risoluzione quanto all'incominciamento delle
operazioni militari. I doveri dell'ordine sono ir-
revocabilmente stabiliti nel Catechismo, compen-
diato nelle presenti istruzioni; e la condotta della
causa durante il tempo delle concessioni è tutta
affidata al Senato, le di cui deliberazioni comunica-
te per l'organo gerarchico dei varj uffiziali, e Con-
vertitori debbono esser religiosamente ubbidite da
ogni figliuolo della S. I. Quindi dal momento che
i Convertiti presteranno il giuramento mettendo in
oblio le antiche attinenze, e le vecchie abitudini,
compendo anche, ove la salute dell'umanità lo es-
iga, gli stessi vincoli di sangue, si risguardan-

no come rinnovati a' novelli destini, e vittorie volon-
tarie dare alla gran causa della indipendenza. Ho-
lano, attenderanno con entusiasmo ad istruirsi nel ma-
neggio delle armi, e nella tattica militare, tenendoli sem-
pre pronti ed apparecchiati ad ogni ordine superiore per
l'incominciamento della Santa guerra della indipenden-
za: che dopo il giuro la chiamata può aver luogo in
un giorno all'altro, da un momento all'altro, e l'ob-
bligo di agire è repentino, immediato, senza oppo-
sizione, o proteste, e senza bisogno di altri avvisi, o
prevenzioni per apparecchiarsi.

Quando la S. S. dice: Abbiate fede, e speranza: fide viva nel-
la società, e nei suoi: speranza ferma nella riuscita della
vostra causa, non intende già ispirare fanatismo re-
ligioso: non intende distruggere la ragione, o para-
lizar l'ingegno. Che ogni istituzione la quale comen-
da credenza, e sommissione perenne tende alla
schiarita, mentre il dispotismo non si eleva che
sull'ignoranza, e sulla superstizione. All'incontro
la S. S. essendo una istituzione di verità e di giusti-
zia, di libertà, e di uguaglianza, di unione e di ca-
rità non può esser sostenuta che dalla indipen-
denza dei lumi, e della libertà del ragionamento.
Pio nel tempo delle conversioni dovendosi prepara-
re nel silenzio, e nelle tenebre del più cupo segreto
e merri sicuri di operare un giorno ufficialmente
per la conseguimento del grande scopo. La fiducia
e l'ubbidienza, comunque obblighi temporanei, sono
sempre fondamentali della Società. Sciolti il

«...la Riunione, ed Indipendenza Italiana, e
terminata la guerra, la S. S. verrà soppressa, ed è al-
lora libero il pensiero come la lingua d'ogni
cittadino, aperto è il campo alle filosofiche, e poli-
tiche discussioni nella Grande Assemblea Nazionale
nella quale per mezzo dei rispettivi rappresentanti
tutti i popoli d'Italia getteranno le basi fonda-
mentali di nuove leggi protettrici dei Santi drit-
ti dell'uomo, e fuori di che' fosse d'infruttuoso
ciascun ogni sforzo per ricondurre fra le genti
la prosperità e la pace»

Questa rivoluzione non giustificata da oneste cause, è
una aspirazione politica: per lo che legittima è la
petosa vostra patria unione: che l'Italia tutta geme
da lunga età sotto il peso d'uno scettro di piombo,
e per che i secoli, e gli uomini abbiano congiurato pel
suo eterno servaggio.

Ma non vi impazientate per l'avvenire, nè ve ne mo-
strate troppo impazienti insistendo sempre con
puerile curiosità a chieder ciò che v'ha di nuovo;
prestando credito alle voci d'allarme, ed alle
fallaci promesse di uomini leggieri ed ignoranti,
ed anche aspettando con audacia imprudente
avvenimenti senza il concerto dei vostri fratelli,
senza l'approvazione dei vostri capi. I vostri de-
stini son regolati con prudenza e fermezza. Siate
quindi anche voi tutte ferme, e prudenti. Predi-
cate la parola della verità, istruite gli ignoranti,
preparate le vie al vicino regno di giustizia. Una

casale. Il vostro obbligo è quello di far profetiti,
e di esser pronti a tutti gli eventi. Convertite, as-
sociate, ed ubbidite. Ecco la divisa della S.I. Chè il gior-
no, e l'istante del gran scontro vi sarà partecipato
non da voci vaghe, ma da avvisi ufficiali, cioè per
mezzo dei vostri capi, e convertitori. Ed allora
vedrete che i vostri capi saranno in mezzo a voi
a dividero i pericoli, e la gloria dei trionfi. Una
è l'idea; uno deve esser e di concerto lo scopo; Una
è comune la redenzione e la vita; una è comune
la distruzione, e la morte.

I pericoli dell'impresa sono grandi; gli ostacoli innum-
merevoli; le privazioni e le fatiche lunghe, e pe-
nose. La S.I. dovrà lottar meno contra i piccoli Li-
tani che ora tengonsi divisa la penisola, che
contro la congiurata invidia Europea, causa prima
e forse unica della divisione, e del avvilimento Italia-
no. Tutte le quali cose però lungi di sgomentare
inciteranno a generose imprese i veri amici della
libertà, e della gloria; le anime possentemente toc-
che dalla santa carità di patria. Non credete
quindi Italiani che la novella istituzione sia simile
a tante altre che sotto varj nomi si son viste
figurare nel mondo. Essa non è un trastullo pu-
tile; un passatempo di moda; un fanatismo di car-
lataneria. La S.I. richiede grandi sacrificj, e presen-
ta straordinari pericoli; poichè arduo e sublime è
il suo proponimento: nè mai alcun popolo ha con-
seguito indipendenza, e libertà senza perdite, e

stati, e senza abbandonare gli oji incorniciati di
una vita voluttuosa, come la quella massiccia di
una mata civiltà. Per la qual cosa ove non vi
sentiate un'animo capace di reggere a simili du-
re prove, allontanate il vostro piè profano dal
santuario repubblicano. Voi un giorno spaventati
dall'ampiezza dei vostri obblighi potreste ren-
dervi spregiare.

7) O dio eterno, e feroce a tutti gli stranieri! Quan-
te volte voi o troppo creduli e sempre traditi
Italiani non avete veduto questi uomini con
belle promesse scritte in punta alle loro spa-
de cacciarsi tra voi; alimentarsi le vostre di-
scordie civili; chiamarvi all'armi contro i lo-
ro, e vostri nemici, spesso anche contro i medesi-
mi vostri fratelli; e vittoriosi diventare ospi-
ti ingrati, arricchirsi delle vostre spoglie, schia-
ciarvi sotto un peso più tirannico; e vinti ab-
bandonarvi a tutto il furore di orde egualmen-
te barbare e crudeli, avarie e rapaci! Così per
lungo tempo la vostra terra è stata l'arena
degli stranieri vincenti, e le vostre rovine
premio del vincitore. E quando le vostre
sventure vi istruiranno a diffidare egualmen-
te di tutti? Chiudete il cuore alle illusioni
fallaci, e rigettate da voi la speranza del vi-
ce e dell'ignorante. Non fidate che i vostri sfor-
zi, nella vostra unione, nel vostro coraggio nel
la vostra perseveranza. L'Italia non può esser

115.
recente che da spacci Italiane, e con grande effu-
sione di sangue Italiano.

Montanate da voi gli uomini riprovati dalla pu-
blica opinione, esecrati per ingiustizia, abborriti
per delitti, disprezzati per vizi. Gli iniqui ab-
battono ogni edificio, e rovinano sotto il peso del-
la propria malvagità; ed i viziosi fan cadere il
disprezzo sulla cose più sante. Siate dunque vir-
tuosi ed irrepreensibili, come augusta è la mis-
sione di cui siete incaricati. Mostratevi al mon-
do degni di rispettarlo, perchè allora esso vi cre-
derà e vi seguirà. Niuna debolezza vi si rim-
proverà. Apostoli della verità e della luce,
della libertà e dell'amore, della giustizia e del-
la uguaglianza siate animati dal vero spirito del
vostro ministero. Adempitene i doveri con un-
zione, e perseveranza. Amate similmente gli
uomini, e soprattutto i poveri ed i deboli. Non
vi stancate mai di visitare la capanna dell'
orfano, e della vedova; il tugurio dell'infer-
mo edell'infelice; e da per tutto la vostra
mano benefica sia per l'indigenza languen-
te ed arvelita angelo di riparazione, e di
vita. Non son più le belle, e pompose pa-
role, ma le opere di carità fraterna, di inte-
rità sociale, quelle che mostreranno chi
veramente sia degno della stima e della fi-
ducia universale. Che se anche voi siete po-
veri ed infelici prodigate almeno vi vostre

simile assistenza e servizi personali, consolazioni e
consigli. E dove meglio potrete ritrovare i vostri
fratelli se non fra gli oppressi e sventurati al
par di voi? Rispettate ed amate i ricchi ed i
potenti divenuti vostri fratelli, poiché essi ac-
cinti dallo spirito della S. I. potrebbero esercita-
re fra gli uomini i benefici della Divinità. Ma
l'ordinario che ha e può e figlio di nequizia, nè
si accontenta di leggere con coloro che predicano
uguaglianza e giustizia, obbedienza e fratellanza.
Esaltate perciò a preferenza nel popolo, e
guadagnatelo colle vostre virtù, che il popolo sa mi-
giare tutto il cumulo delle ingiustizie sociali
può solo intendervi e secondarvi.

Non vi fate illudere da coloro che declamano sem-
pre contro gli uomini, i tempi, e la patria. Il
se non d'ordinario o dei vili che non osano oppo-
si ai potenti, o dei ciechi ignoranti che non san
leggere nei tempi, o degli ambiziosi egoisti coster-
nati dalla santità delle vostre istituzioni repu-
blicane. Ma chi sente il bisogno di acquistare
una patria che non ha, lungi di sgomentarsi
per la tristezza dei tempi, deve in vece raddop-
piare i suoi sforzi per correggerli, e ricondurre
fra gli uomini quei nobili principi di morale
e di giustizia universale che preparar debbo-
no ogni savia e durevole riforma. E che si
vorrebbe forse rigenerato un popolo in uno in-
stante dopo tanti secoli di avvilitamento, e di

oblio? Si vorrebbe veder coronato di prospero suc-
 cesso un primo, un secondo tentativo speso mal con-
 certato, e peggio eseguito in tempi, in paesi, e fra
 uomini abrutiti per tante precedenti degradazioni?
 Il risorgimento delle nazioni si prepara per gradi
 e col concorso di sacrificj, e di cure non interrot-
 te. Per la qual cosa perseverate, e sperate. Che
 gli uomini ed i tempi in cui vivete non son tan-
 to iniqui quanto si vorrebbe far credere; né la
 presente generazione è così schiva di sensi gene-
 rali da rimanersi fredda ed indifferente agli
 avvenimenti che si preparano. Il secolo si a-
 vanza a gran passi. Una voce cupa circola so-
 damente fra i popoli annunziatrice di vendetta
 e di sdegno. Il mondo è ormai stanco di sof-
 frir, e ad alte grida invoca un Liberatore.
 Non ravvisate voi i segni dell'ira vicina?
 Un leggero rumore produce fra le genti agi-
 tazioni e fermenti prolungati, ed ognuno osser-
 va il vicino con occhi di timore e di speran-
 za, e tutti aspettano il segno di levarsi ed ir-
 rompere furibondi. Intanto i re palpitanti
 sui loro troni di ferro sentono sfuggirsi dalle
 scettiche mani l'aura scettica di piombo, ed ~~in~~
 uniscono a congresso per deliberare a danno
 de' popoli. E questi dal canto loro inquieti e
 malcontenti non cessano di chiedersi dei loro
 futuri destini. Così tutto è angoscia e scontento:
 paura in chi regge, d'isco ed incertezza in chi

abbiamo. Perché queste angosce d'inferno durano an-
cora nella fremente generale aspettativa dei popoli?
La diffidenza che i nostri tiranni han saputo spa-
gner tra voi vi divide, e vi opprime. Bandite quin-
di dal vostro cuore il sospetto. Voi avete i medes-
imi bisogni, voi formate i medesimi voti per
chi dovette offrire gli uni agli altri stranieri? Sap-
piate intendervi sui vostri comuni interessi. Av-
vianatevi, associatevi, abbiate gli uni negli altri fi-
ducia, ed un grido unanime basta per frangere
le vostre ruggine catene. E fidate a preferen-
za e credete in coloro che non declamano, ma ag-
girono, che in un secolo di vertigine imitativa
tutti son ricchi di gonfie parole, e pochi mo-
strano virtù operativa, indefessa, decisa ad af-
frontare ogni pericolo, ed a compromettere ogni
bene o riposo. Siate desti ed apparecchiati che i
tempi si avvicinano.

10 - Non son necesarj grandi mezzi per collegarvi, in-
tendervi, ed instruirvi a vicenda: non son mestie-
ri di grandi nomi per riscattarvi. Così hanno
pensato sempre gli spiriti superficiali. Chi o-
gnuno di voi ha il suo amico cui può confi-
dare con sicurezza il suo pensiero; ne esiste
uomo per indigente che sia che non possa ar-
marfi, e tenersi pronto ^{ad armare} al grido di libertà e
di gloria, alla chiamata di vendetta e di giu-
stizia, all'invito di riunione e d'indipendenza.

Italia. Allora i vostri capi saranno alla vostra
 testa, e poiché gli avvenimenti formano gli uo-
 mini voi non mancherete di condottieri: chi
 ha i vostri più amati fratelli vedrete sorgere
 a schiere e Duci, e Profeti. Abbiate dunque
 fiducia nelle massime vostre forze, e sappiate
 nutrire una più giusta stima di voi ste-
 si, che l'unione costituisce la forza, e la buona
 volontà sa trovare sempre i mezzi per trionfa-
 re di tutto, per eseguire tutto. ^{I più importanti avvenimenti che grandemente}
^{si sono già visti in questi ultimi tempi, dunque di autori per lo innanzi pravi.}
 II - Vi son degli uomini dotati d'un spirito superbo
 e presuntuoso che pretendono molto senza nulla
 meritare. La S. D. non può né deve dar nulla ad
 alcuno, perché essa tende a stabilire fra gli uom-
 ni la giustizia, e l'uguaglianza: meritate, ma
 non pretendete! La S. D. un giorno vi accorderà for-
 se pegni di fiducia, ma questi pegni di fiducia
 produrranno in voi obblighi maggiori, e niuno
 di quei tanti vantaggi materiali che nella
 casaca e nella loidura della vostra anima
 di tanto voi andate fantasticando. Stappe di
 superbi e diffidenti perché vili, ricattanti per-
 ché ambiziosi! La S. D. ha per divisa "Abnega-
 zione, e disinteresse" esige moltissimi e altissimi
 sacrifici, in ricompensa dei quali non promette
 ed accorda che "Giustizia e libertà". Chi è ora l'ul-
 timo tra voi forse un dì sarà il primo: ma
 chi pretende nel suo orgoglio insensato di es-
 sere il primo venga a tutti posposto. Non

12- Non accettate onori e beneficij, stipendi e funzioni dai tiranni. Chi serve gli oppressori della patria è nemico della patria, e chi vende se stesso alla prepotente iniquità è indegno degli ineffabili beneficij della repubblica. Chi il servizio del re, e la sommissione ai tiranni sono incompatibili colla virtù, e col legittimo naturale esercizio dei diritti dell'uomo.

13- Bandite dai vostri cuori le simpatie e le predilezioni municipali. È stata questa finora una delle principali cause della vostra divisione e del vostro avvilimento. Le provincie e le città d'Italia debbono riguardare tutte come uguali perché figlie della medesima madre. E se han diritto agli stessi privilegi, poiché fare pubblica cosa indifferibile di cui avete giura sulla eguaglianza. Cesate quindi dal riguardarvi a vicenda con occhio di diffidenza e di guerile dispregio. Lombardi, Veneziani, Toscani, Senesi, Romagnoli, Turchi, Abruzzi, Sanniti, Campani, Pugliesi, Calabresi, Siciliani, maltesi voi allora res-

sorte di essere schiavi, di infelici; voi allora riacquistate la possanza, e la celebrità dei vostri padri quando incomincerete a riguardarvi e chiamarvi tutti Italiani. Abbracciatevi dunque sinceramente intorno all'altare della patria e giurate su di esso di vivere sempre e morire fedeli.

14- Siate guidati da uno spirito di conciliazione e di indulgenza. Amatevi a vicenda, e con fraterna carità tollerate le debolezze che non sieno di nocumento alla causa. ^{Disprezzate ogni idea di pretesione, o di preminenza} Abbracciate sempre con espansioni di animo sincero il nemico con vertato per irreconciliabile che sia stato. Soccorretevi nei vostri bisogni, e le vostre sostanze sieno tra voi in comune. Vegga egli il mondo che la vostra istituzione è scioglia di carità e di verità, di consolazione, e di riposo.

15- Evitate le conventicole e le riunioni dei soci nel tempo delle conversioni; poichè esse distruggono la base fondamentale della Società: il segreto. Settario è l'ignoranza dei soci mem-
bri fra loro.

16- Italiani! La sorte della vostra causa dipende dalla scelta dei vostri compagni. Grandi sono i destini che vi attendono, grandi i doveri che pesano sulle vostre teste, grandi quindi debbono essere le vostre virtù. Le conversioni, e le associazioni procedano piuttosto lentamente, ma i convertiti sien tali da impi-

car summa fiducia alla società, ed ai capi, e spe-
ranza non fallace alla patria la quale atten-
de da voi la sua redenzione. Esaminate per-
ciò lungamente le indole delle persone che vi
proponete di associare. Ricordate la loro vita pas-
sata: scrutate i loro principj: scandagliate il lo-
ro cuore. Puan virio macchi il loro reputazio-
ne, che il mondo ritenga unanimemente per in-
temerata. In ripercu allontanate da voi gli uo-
mini ~~leggeri~~ leggieri e volubili, gli spiriti su-
perficiali, loquaci, imprudenti comunque anima-
ti da sante intenzioni. Non chi grida, e de-
clama contro i vizj e le ingiustizie del seco-
lo, non chi invoca ~~ad alta voce~~ Riforma e Tol-
leranza è sempre degno della Repubblica. Ma
merita solo di essere ammesso tra voi chi è sin-
ceramente convinto della necessità di una re-
pubblica, chi è penetrato dallo spirito della
G. R., chi ne adempie i precetti con fedeltà e
perseveranza, chi accoppia tutti questi requisi-
ti ad una prudenza fredda e misurata che
è la prova radicale ed unica del forte sen-
tiro, e del ferrino volere. Per la qual cosa sia-
te altamente cauti in tutte le vostre prati-
che, e l'accorgimento più profondo vi accom-
pagni mai sempre. Il mondo è corrotto e
gli uomini si sogliono spesso ingannare per
lungo tempo. Voi siete circondati da spie, non
di rado nel seno stesso della vostra fami-

che. Quindi non v'ha precauzione che basti. Po-
 ciò nulla deve rallentare lo zelo della propagazio-
 ne: che prestato il giuramento, i figliuoli della
 Ind. non debbono avere ni altri pensieri, ni al-
 tre occupazioni le quali non siano per la Socie-
 tà. Sfrezzate i timidi consigli ed affrontate
 con serenità ogni pericolo. Siate avveduti e
 circospetti non per timore del proprio indivi-
 duo, ma per sicurezza della Causa.
 In questo modo voi scioglierete il Gran Voto:
 che nella vostra condotta, e nella scelta dei vo-
 stri compagni sta riposta la vostra salvezza,
 o la vostra rovina: la salvezza o la rovina
 della vostra cara, e sventurata patria =

Divisione Territoriale della Italia

1. L'alma Città di Roma è provvisoriamente
 Capitale di tutta Italia. Questa durante il
 tempo delle Conversioni è divisa in venti
 grandi provincie, le quali sono le seguen-
 ti =

1. ^a Piemonte	Capitale Torino
2. ^a Lombardia	Milano
3. ^a Veneziano	Venezia
4. ^a Liguria	Genova
5. ^a Parmigiano	Parma
6. ^a Romagna	Bologna

1 ^a Toscana	Firenze
2 ^a La Marca	Ancona
3 ^a Lazio	Roma
4 ^a Abruzzo	Aquila
5 ^a Campania	Napoli
6 ^a Puglia	Foggia
7 ^a Molise	Frosinone
8 ^a Calabria	Catanzaro
9 ^a Val d'Abruzzo	Molise
10 ^a Val di Noto e Malta	Catania
11 ^a Val di Mazzara	Catania
12 ^a Sardegna meridionale	Cagliari
13 ^a Sardegna settentrionale	Sassari
14 ^a Corsica	Ajaccio

18- Ogni provincia è suddivisa in Cantoni (Distretti) ed ogni Cantone in municipi (Comuni).

19- I municipi ed i Cantoni saranno stabiliti e circoscritti dai Consoli delle diverse Province.

Gerarchia Della Giovane Italia

20- La S. S. durante il tempo delle Convezioni verrà retta da un Senato residente provvisoriamente in Roma.

Il numero dei Senatori è indefinito. Essi sono tutti pontefici della G. S. ed iniziati nei misteri della M. S. D. S.

Nel Senato non possono essere ammessi che quei soli i quali a giudizio dello stesso Consiglio sono stimati degni di farne parte.

La presidenza del Senato sarà esercitata da un Senatore scelto dal corpo a maggioranza di voti. Essa non durerà più d'un mese, nè lo stesso Senatore potrà esser rieletto nel corso dell'anno medesimo.

21- I Grandi Apostoli spediti allo Straniero per esercitarvi le funzioni di Ambasciatori saranno tutti Senatori, e non avranno relazione che col Senato per mezzo del Senatore-Presidente.

22- Organi poi della propagazione della Setta in tutto l'ambito della penisola Italica sono gli Uffiziali onde è composta la gerarchia, non che tutti gli associati alla Causa. Fra essi sublimi posti occupa il Dittatore rivestito di attribuzioni straordinarie sulla cui testa pesano grandi obblighi, e grandi responsabilità. Egli è il primo anello della gran Catena di Corrispondenza Settaria in Italia, ed è per suo organo che le deliberazioni del Senato si rendono note a tutte i componenti della G. S.

Il Dittatore appartiene all'Ordine dei S.

nalori, e dal Senato vien sempre scelto, o reporto.
23. Subordinati al Dittatore sono:

Il Generale Luogotenente Dittatore, ed il Gran
Tesoriere entrambi Senatori e scelti dal Senato.
I Luogotenenti Dittatori Parziali.

I Consoli.

I Censori.

I Delegati Dittatorii per giuramento, e per
inquisizione.

I Delegati Dittatorii-Istitutori di Propagan-
da.

Li apostoli-Propagatori.

I Corrieri Dittatorii.

Le Guide Dittatorie.

Tutti di nomina, e scelta del Dittatore.

I Delegati Generali di Luogotenenza Par-
ziale.

I Delegati Generali di Questura Generale.

I membri dei Comitati d'insurrezione.

Di scelta e nomina dei Luogotenenti Ditto-
rari Parziali.

I Luogotenenti Consolari.

I Quertori provinciali.

I Censori.

I Delegati Consolari per giuramento, ed in-
quisizione.

I Delegati Consolari-Istitutori di Propa-
ganda.

Li apostoli-Propagatori.

I Corrieri e le Guide Consolari.

121.

I Capi di Battaglione.

I Capitani Luogotenenti.

I Questori Cantionali.

I Capitani dei Municipi.

I Luogotenenti municipali.

I Corrieri Cantionali, e municipali.

Tutti di nomina Consolare.

24- La S. I. essendo una Società affatto militare, ogni ufficiale e convertito avrà un grado militare.

25- Il Dittatore è Generalissimo delle armi Moderatore Supremo della Repubblica.

Il Luogotenente generale Dittatorio, ed il Gran Corriere sono Luogotenenti Generali.

I Luogotenenti Dittatorii parziali sono Luogotenenti generali, generali in capo di tutte le province poste sotto la loro giurisdizione.

I Consoli saranno Generali di Divisione.

Tutti gli altri grandi Uffiziali di nomina Dittatoria avranno quel grado che il Dittatore crederà conveniente di conferire loro.

Però questo non potrà esser mai superiore a quello di Generale di Divisione.

I Corrieri Dittatorii saranno Capi di Battaglione.

Le Guide Dittatorie uffiziali subalterni ed anche semplici Soldati.

I Delegati generali di Luogotenenza par-

parziale, e di Questura Generale, ed i membri dei
Comitati d'Insurrezione avran quel grado che
più piacerà al Luogotenente Dittatorio di con-
ferir loro, purché non sia questo superiore a
quello di Colonnello.

I Luogotenenti Consolari ed i Questori Provin-
ciali saran Capi di Battaglione

Sotto gli altri ^{Principali} uffiziali non potranno mai a-
ver un grado superiore a Capo di Batta-
glione.

I Corrieri consolari saranno Capitani.

Le guide Consolari possono esser anche sem-
plici soldati.

Gli uffiziali Cantionali, e Municipali avran-
no il grado militare d' cui portano il nome.

I Questori Cantionali saran Capitani, ed i Mu-
nicipali Luogotenenti.

I Corrieri Cantionali, e Municipali avran-
no il grado di Aspiranti.

Sotto gli altri ^{Principali} della ^{I.ª} ^{Div.} saranno
soldati, tranne qualche altro uffiziale, ed

i sottuffiziali necessari al servizio del
Battaglione in ogni Cantone. Ma di

cio più minutamente nel Catechismo

come di cose applicabili nel tempo del-
la guerra dell'Indipendenza, epoca nella qua-

le tutti i Battaglioni saranno convertiti
in altrettanti Regimenti, ed in cui oggì

vissiaransi i Capi d'altre armi come

Artiglieria, Cavalleria, e Stato maggiore. Allora
avranno luogo tutte le promozioni necessarie, che si
verificheranno fra tutti i figliuoli della S. I. in
distintamente ufficiali e Soldati. Il merito in-
dividuale, i servigi prestati alla causa nelle con-
fusioni, il coraggio, la fedeltà, e lo zelo militare
nella guerra della indipendenza saranno i soli
titoli per aspirare, e per venire ai più alti gra-
di dell'esercito, come ai più luminosi posti ci-
vili, amministrativi, e politici della Repubblica.

26- L'ufficio di Corriere della S. I. verrà conferito ad
individui i quali oltre alle virtù Settariane in-
dispensabili per ogni convertito posseggano anche
un merito distinto per intelligenza, e istruzio-
ne letteraria.

27- Ovvero il Dittatore creda conducente al miglior
servizio della causa potrà destinare al governo di
due o più provincie un suo Luogotenente parziale
o un Console rivestito di tale facoltà. Un si-
mile Luogotenente rappresenterà la stessa perso-
na del Dittatore, e per conseguenza esercite-
rà la pienezza dei poteri Dittatoriali su quel-
le provincie, sempre uniformemente alle leggi
sanzionate nel Catechismo, e subordinatamente
al Senato ed al Dittatore di cui dovrà invocare
le analoghe istruzioni nei casi dubbj (7)

Il Dittatore meridionale che abbraccia la 10.^a 11.^a 12.^a 13.^a 14.^a 15.^a 16.^a 17.^a provincia è
governato da direzione d'un Luogotenente Dittatore residente provvi-
soriamente in Napoli.

28- Il Luogotenente Dittatorio Parziale potrà anche riunire intorno a sé un Comitato d'Insurrezione del quale sarà la voce di Senato in tutti gli affari relativi alla provincia sottoposta alla Luogotenenza, ma il Comitato d'Insurrezione non avrà presso il Luogotenente, che voce puramente consultiva, mentre il potere legislativo risiede tutto nel Senato. I Comitati d'Insurrezione potranno esser divisi a beneficio dei Luogotenenti Dittatorii.

29- I Consoli dovranno essere iniziati nei misteri della M. S. D. B. Ogni provincia sarà governata da un Console, o in mancanza d'ufficiale che abbia i requisiti richiesti dal Catechismo per tanta dignità, da un Colonnello, od anche da un Capo di Battaglione funzionante provvisoriamente da Console.

Il Console nominerà tutti gli ufficiali che dovranno esercitare le diverse loro funzioni nell'ambito della provincia affidatagli. Tal diritto però non competerà al Colonnello, o Capo di Battaglione funzionante da Console, mentre questi ultimi dovranno proporre sempre al Luogotenente Dittatorio Parziale per la debita approvazione quelli individui che crederanno idonei a degli uffizj nella provincia loro soggetta.

30- In generale i Luogotenenti eserciteranno le funzioni dei loro Superiori immediati in caso d'impedimento, assenza, malattia, o morte repentina degli stessi. Altrettanto faranno i Questori

31- Ogni Cantone dipenderà da un Coro di Battaglione.
Ogni Municipio da un Capitano.

32- Tutti gli uffizj della D. I. saranno temporanei e variabili a beneplacito dei Superiori cui è conferito il diritto di nomina e quindi di deposizione.

33- Proclamata la Repubblica ed incominciata la guerra dell'Indipendenza, il Senato cesserà di esercitare il potere legislativo onde è investito nel tempo delle conversioni. Allora il governo diventerà affatto militare in tutte le province ove arderà la guerra, ed il Dittatore Supremo Moderatore della Repubblica riunirà in se tutti i poteri. Il Senato seguendo al campo quella eminenti Autorità repubblicana avrà voce consultiva presso il Dittatore. Le medesime funzioni Dittatorie potranno esser conferite dal Dittatore ai suoi Luogotenenti, ai Consoli ed a tutti i Generali che commanderanno dei Corpi d'armata distaccati in luoghi differenti e lontani quando le complicazioni locali della guerra richiederanno la necessità di simili misure eccezionali. Però sarà sempre indispensabile una espresa delegazione Dittatoria perchè un ufficiale generale qualunque possa legalmente riguardarsi come investito di simile potere straordinario.

34- Terminata la guerra, ed effettuata la Riunione all'Indipendenza Italiana, poichè la D. I. debbe

sera soltanto la liberatrice della penisola, senza
diventarne la tiranna; i poteri eccezionali auo-
rizzati al Dittatore ritorneranno al Senato il qua-
le restituirà tal deposito nelle mani del popolo
Unico e Vero Sovrano. Il popolo allora per mez-
zo dei suoi rappresentanti riunito in grande as-
semblea costituyente sancirà le leggi fondaamen-
tali, che dovranno governare la Repubblica.

Propaganda

35. Il dovere di propagare nella S. I. è imprescrittibile.
Viano qualunque i dispiaceri e le ingiustizie che
potessero soffrirsi per la Santa Causa; ed agli
stessi Superiori, o convertiti della S. I. i di lei
figliuoli saranno sempre fedeli ai loro giuramen-
ti. Che se per un fatale concorso di tristi even-
ti (che la Provvidenza Eterna allontani a perpe-
tuità dai figli della Giustizia) le associazioni
italiche venissero a disciogliersi per opera della
Tirannide, le comunicazioni fossero interrotte,
i convertiti dispersi, i capi imprigionati, ed an-
che spenti, i figliuoli della S. I. saranno sempre
nella pienezza dei loro obblighi di non desistere
mai dal predicare, convertire, associare giusta le
regole di rito. Per la qual cosa propagando in tal
modo con coraggio e perseveranza la fede italiana,
ristabiliranno al più presto le associazioni nei

capiti che abiteranno esaminando essi stessi la
 direzione sia qualunque il loro grado sociale, o
 prendono la supremazia ai novelli convertiti
 quante volte li credono più idonei a promuo-
 vere la causa. Che uno deve essere in ogni
 tempo lo spirito della società. Entusiasmo del-
 l'atto: Abnegazione Individuale: oblio di ogni amor pro-
 prio innanzi ai grandi interessi sociali: disprezzo di
 ogni vantaggio, e di ogni pretesa personale per la
 salute della patria e della umanità:

36- In ogni caso però i capi riedificatori delle novel-
 le associazioni procureranno al più presto di met-
 tersi in relazione coi capi delle associazioni più
 vicine nelle limitrofe province riconoscendo la
 preminenza dell'ufficiale più elevato in grado
 nelle stesse, onde la gran catena non resti mai
 interrotta fino al Dittatore. E tutto ciò fin-
 che non sia concesso al Moderatore Supremo di
 riorganizzare regolarmente le associazioni desti-
 nando ad ogni giurisdizione il capo rispettivo,
 ed ordinario -

37- Le associazioni saranno avvolte nel più stretto e
 misterioso segreto: le conversioni si eseguiranno
 testa per testa: né i convertiti si conosceranno
 fra loro che a due a due. Un figliuolo della Su-
 pra potrà convertire ed associare un numero inde-
 finito di fratelli, ma non confiderà mai all'altro an-
 che il nome, o la partecipazione dell'altro an-
 corché per imprudenza o leggerezza si fosse

co' confidato da uno stesso socio. In somma i con-
vertiti Italiani debbono far prescelti nelle te-
nere e nel silenzio settario, e quando anche per
una eventualità qualunque due o più individui
venissero a trovarsi soci debbono fra loro o ve-
re come se tali non fossero. Da ciò ha presa
proibizione delle conventicole, e delle riunioni
tra soci. Che se queste ultime avessero luogo
per motivi e cause estranee alla Società, quei
convertiti che per avventura vi convenissero si
asterranno assolutamente dal dire o far cose
che potessero ingenerar sospetti fra gli abitanti
e partecipazioni, o appartenenze settarie. Per
la stessa ragione di mistero settario, case e
sostegno della S. D. i soci non comunicheranno
mai ai soci alcuna delle cose che ha luogo nel
la condotta della causa. Che sia mentire fare
ai convertiti una comunicazione generale ciò
si eseguirà in conseguenza di ordini superiori e
per mezzo della Catena Settaria che è l'ordi-
nario e permanente canale gerarchico di Cor-
rispondenza. Tali ordini partendo dagli Uffi-
ciali Superiori si trasfonderanno man mano
agli inferiori e subalterni percorrendo tutta
la linea da convertitori a convertiti. Tran-
ne i citati casi qualunque cosa accade nella S. D.
o di fuori da individuo della S. D. o che per
esser venuta in conoscenza di taluno debbe es-
sere mistero e segreto per tutti quelli ai qua-

le non se ne comanda espressamente la partecipazione -

38- I doveri indicati nell'articolo precedente comunque radicale ed assoluto non obbligano però i Senatori, i Membri dei Comitati di Insurrezione, i Membri dei Consigli di amministrazione, i soli legittimamente autorizzati ad invigilare e dirigere le associazioni: la qual cosa non potendosi ottenere senza convenire fra loro e discutere gli affari, essi devono necessariamente conoscersi a vicenda.

39- Simili eccezioni devono anche estendersi ad altri individui della S. S. colle restrizioni seguenti. I Corrieri, e le Guide conosceranno sempre tutti i Membri dei Consigli Amministrativi delle Giurisdizioni cui vanno addetti, nonché gli uffiziali tra cui debbono mantenere la corrispondenza.

I Censori delegati permanenti destinati ad invigilare la condotta degli uffiziali Superiori avranno nota dal Dittatore, o dai Consoli secondo la loro dipendenza, di quelli individui che debbono invigilare. Essi potranno anche chiedere ai Consoli ed ai capi di battaglione i Quadri ed i Ruoli delle Giurisdizioni, come ogni altra specie di Registro Settario, onde assicurarsi della osservanza dei regolamenti, e ne istruiranno i loro immediati Superiori delegati. Non potranno però pretendere mai co-

pie degli anzidetti documenti. I Consoli corris-
ponderanno direttamente al Dittatore o Conso-
li da cui dipendono scrivendoli all' capo dei Cor-
rieri della giurisdizione nella quale risiedono.
I Delegati Dittatori o Consolari per giura-
mento, o inquisizione riceveranno conser-
va di quelli ufficiali o individui cui debbono
far prestare giuramento, o sulla condotta dei
quali, o dalle cui deposizioni debbono raccoglie-
re indizi. Essi dovendo chiedere più ampie
istruzioni ai loro Superiori Deleganti si ser-
viranno pacientemente dei Corrieri della giurisdiz-
ione nella quale vengono spediti.

I Delegati Istruttori di Propaganda dopo di a-
vere scelto e stabilito i Consoli, ed i Capi di
Battaglione nelle province, e nei Cantoni ove
verranno inviati dal Dittatore, o dai Consoli ef-
feranno dalle loro funzioni circoscritte e sta-
tute come quelle dei Delegati per giuramen-
to, o Inquisizione.

I Consoli ed i Capi di Battaglione da essi i-
stituiti si metteranno sempre in corrispon-
denza direttamente col Dittatore, col Luogo-
tenente Dittatorio Parziale, o col Consolo
rispettivamente.

Non saranno ammessi nella I. I. che coloro
iguali convengono su tutti gli articoli di fe-
de Italia senza restrizione, o riserva, e che
animati da vero spirito sono pronti a sot-

126.
sacrificj richiesti. Ma S. S. non avendo bi-
sogno che dei soli buoni non transata mai
con alcuno di coloro che non meritano di es-
sere ammessi nel suo seno. Per la qual cosa la
prudenza politica e settaria impone l'atto
dovere di sperimentare per lungo tempo l'in-
dividuo che s'intende iniziare nei misteri del-
la Società. Figliuoli della luce! Abbiate senno
di accorgimento, non vi fate ingannare dai
figli delle tenebre. Non vi lasciate sedur-
re da passeggiere dimostrazioni, da dubbii se-
gni di vivacità o di moda, da poche prove di
sperimento. Scrutate per lungo tempo l'in-
dividuo prima di associarlo.

41- E' stato una classe di uomini ardenti ed irregu-
li, spesso torbida, e ciottola disposta a presta-
re cooperazione a qualunque novità per a-
mor di fortuna o di interesse. Questa spe-
cie di uomini essendo fornita d'indole no-
bile e retta, ne potendo aspettarsi da essa
quei generosi sacrificj nei quali soltanto
può augurarsi felice e durata ad una im-
presa repubblicana; non essendo dotata di quel-
la filantropa abnegazione di se; di quell'a-
mor sincero verso gli uomini; di quella san-
ta carità di patria che caratterizza delle
il vero figliuolo della S. S. non possedendo
infomma alcuno dei requisiti richiesti dal

Catechismo, non può aspirare mai ad essere iniziata nel rito settario. Però la prudenza e la politica comandano del pari che siccome una tal gente comunque mercenaria potrebbe essere utile in qualità d'istumento materiale nel gran giorno di redenzione, così i capi delle giurisdizioni locali, ed in specie i capitani dei municipj debbon saperla maneggiare, e restringendo sino ad un certo punto le sue speranze ed i suoi principj assicurando l'aja e dipendente alla setta. In ogni caso tal gente ignorerà sempre l'esistenza della E. I. e non sarà avvisata a prender le armi per essa che alla vigilia dello scoppio rivoluzionario. Nello stesso tempo però si procurerà di tentar tutte le vie onde sia sperabile una sicura conversione per gli uomini dotati dell'indole descritta di sopra, mentre è sempre preferibile a veri soci, anzichè mercenarij. E per incominciare ad ispirar loro i puri sentimenti dello Istituto non si parlerà dapprima di virtù e di gloria, alle cui divine attrattive sono di ordinario insensibili; non di coscienza di cui ignorano e soffogano i rimorsi; non di Dio nel quale non credono; ma si mostrerà loro in vece esser sempre necessaria una certa moderazione ed una certa virtù anche per interesse; mentre le sole imprese politiche fondate su tali principj possono sperare durata; laddove fuori del

la giustizia, della filantropia, della uguaglianza
 e della virtù ogni innovazione non produce che
 sangue e rovine: è un' oragano passeggero che
 avvolge sempre nel suo vortice quelli stessi che
 lo provocano: che l'esperienza costante mostra
 essere stati ben pochi gli ambiziosi fortunati,
 e felici in mezzo alle politiche commozioni.
 Nelle suddette pratiche quasi sempre difficili, le
 prove di sperimento per esser sicuro di una
 sincera conversione, dovranno prolungarsi, e repli-
 carsi assai più di quello che si richiegga per la
 conversione d'individui non sospetti.
 42. Coloro che non sanno leggere, e scrivere non
 possono essere associati.

43. I mercenari, e gli idioti non saranno conosciu-
 ti nella G. D. per i loro nomi, e cognomi; ma
 si terrà soltanto conto del loro numero, e ciò
 precisamente nell' articolo del Ruolo, e del
 Quadro intitolato Osservazioni.

In questo medesimo articolo, i capi delle varie
 giurisdizioni daranno anche ragguaglio
 sulla Società della condizione morale, poli-
 tica, economica, strategia della Giurisdizione
 stessa, come de' Magazzini, Depositi, o Stabili-
 menti d'ogni genere che la Triannide vi pos-
 segga.

Chi convertito sarà socio ossia figliuolo del
 la G. D. dopo aver prestato il giuramento
 giusta le formole prescritte.

45. Il Presidente del Senato presta il giuramen-
to alla presenza del Senato stesso sull'altare
della patria, e sul pugnale della Vittoria
Lo stesso si praticcherà dal Senatore ad uno ad
uno, dal Dittatore, dal Generale Luogotenente
Dittatorio, dal Gran Tesoriere.

Il Dittatore rimanderà il giuramento dai suoi
Luogotenenti Parziali personalmente o per me-
zzo di delegati. Lo stesso farà coi Consoli. Lo
presteranno nelle mani del Dittatore tutti
quegli Uffiziali, e Convertiti che comanderan-
no personalmente con lui. Tali sono i
Censori, i Delegati per giuramento o per inqui-
sizione, i Delegati-Istitutori di Propaganda,
gli apostoli Propagatori, i Corrieri, e lo Gui-
de Dittatorie.

Si praticcherà altrettanto verso i Luogotenenti
Parziali dai Delegati Generali di Luogote-
nenza, e di Guardia Generale, dai Membri
dei Comitati d'Insurrezione, e da tutti quelli
Uffiziali e Convertiti addetti al servizio della
Luogotenenza. I Consoli riceveranno personal-
mente ^{il giuramento} dai Luogotenenti Consolari, e dai Questori
provinciali, e lo esigeranno per mezzo di
delegati, od anche di persona dai Capi di par-
tizione dei varj Cantoni ~~impresi~~ nella ri-
spettiva provincia.

Lo presteranno nelle mani dei Consoli quel-
li Uffiziali e Convertiti che comanderan

immediatamente, e personalmente agli
 stessi. Tali sono i Censori i Delegati per giu-
 ramento, o per inquisizione i Delegati-
 titutori di Propaganda, gli Apostoli Pro-
 pagatori, i Corsieri e le Guide Consolari
 i Capi di Battaglione riceveranno personal-
 mente il giuramento dei Capitani Luogo-
 tenenti, dei Questori Cantionali, dei Corsie-
 ri Cantionali, dei Capitani Municipali.

I Capitani di municipio riceveranno anche
 di persona il giuramento dei loro rispet-
 tivi Luogotenenti, dei Questori, e Corsieri
 municipali, come di tutti i Soldati che
 possono esser convertiti da essi.
 Tutti gli altri semplici figliuoli della
 Fede arretrati ed iscritti nei Municipi
 presteranno il giuramento nelle mani dei
 rispettivi convertitori.

Prestato il giuramento nelle mani
 del fratello convertitore, il fratello con-
 vertito stenderà alla di lui presenza
 di proprio carattere una fede di asso-
 ciazione Tavolo 1^a. Questa sarà munita
 del pari della firma in esteso del Conver-
 titore e del Convertito. Si piegherà in for-
 ma di lettera e si suggellerà dal conver-
 titore consegnandosi in seguito al Converti-
 tore. Questi la passerà nelle mani del
 corrispondente fratello convertitore,

questi similmente in quelle del proprio, fin-
ché di mano in mano trasmettendosi pervenirà
al Capitano del municipio di cui la fede
porta l'indirizzo sulla coverta esteriore in
questi termini: Al Capitano del municipio,
Il Capitano solo ha dritto di disuggellarla od
in sua vece chi lo supplisce. Si registrerà sul
libro del municipio il novello Convertito al
no. d'ordine progressivo con tutte le indicazio-
ni segnate nella fede di associazione. Ciò
fatto il Capitano apporrà a piè della fede
lo stesso no. d'ordine toccato al novello Conver-
tito aggiungendovi la propria firma in ci-
fra di lettere iniziali, non che il piccolo bollo
della setta. Richiederà e disugellerà la fe-
de anche in forma di lettera, ed apposto sul-
la coverta esteriore l'indirizzo al no. ... se-
condo il no. d'ordine del novello Convertito,
ed in una linea inferiore i no. d'ordine del
tutti quei Convertiti per le di cui mani de-
ve passare per giungere al convertito no-
vello, la restituirà a quest'ultimo. Questi
l'aprirà in presenza del proprio Convertitore,
e presa entrambi conoscenza del no. d'ordine
del novello convertito, e questi della firma in
cifra del Capitano, la fede di associazione verrà
fatta in brani. Tale è la catena di comunica-
zione e di corrispondenza che sarà sempre
tenuta nella Sub. frai Capitani dei muni-

41. ed i loro subordinati

129.
Un tal mezzo poi debbono servirsi tutti i fe-
glioli della G. G. iscritti in un municipio onde
posso arrivare la loro voce ad altri ufficiali, e da
periori della gerarchia sino al Dittatore cui
tutte le rappresentanze perverranno colla ma-
gina sollecitudine, e Religione per mezzo del
la corrispondenza sociale che fra Capitani poi,
i capi di Battaglioni, i Consoli, i Luogotenen-
ti Dittatori Parziali, ed il Dittatore si man-
tiene coll'ajuto dei Corrieri Settarij. In que-
sto caso la petizione o rappresentanza sarà
munita dell'indirizzo dell'uffiziale od au-
torità cui si vuol far pervenire chiudendovi
in altra carta sulla quale poi leggerassi l'in-
dirizzo del Capitano municipale come si è con-
nato. Lo stesso si praticherà da tutti gli al-
tri associati. Questi consegneranno la rap-
presentanza al loro superiore immediato.

42. Espergiuro chi dolosamente apre o leg-
ge plichi o carte che non gli son dirette.

43. Nella corrispondenza Settaria saranno sop-
presse tutte le formole di cortesia e dula-
torie, e servili tanto in uso presso i pro-
dani. Gli epistoli saranno arbitrarii, per-
ché debbono essere ispirati dall'intima con-
vinsione del merito. Quanto al resto poi si
dara del tu indistintamente a tutti non e-
cluso lo stesso Dittatore

Italia

47. Ogni dispaccio, ordine, istruzione, documento ad
atto qualunque della S. I. sarà sempre muni-
to della lista dell'uffiziale che lo spedisce o
remana, non che del bollo della Setta.

Il Senato, il Pittatore, ~~isurina~~ luogotenente, ed i
Consoli faranno uso del Gran Bollo di forma
ellittica che oltre della leggenda, "Giovane Ita-
lia, Una. Indivisibile", sarà adorno anche nel lem-
bo inferiore di una fascia a mezza luna in
dicante l'autorità che usa.

I Capi di Battaglione, ed i Capitani de' Muni-
cipio si serviranno del piccolo bollo di forma
circolare munito dello stemma della Setta, co-
me il gran bollo, e della leggenda, "Giovane I-
talia. Una. Indivisibile", ma senza alcuna fascia
al lembo inferiore.

Tutti gli altri uffiziali della S. I. come sarebbe
20 i Censori, e Delegati per giuramento, e
per inquisizione, e Delegati Istitutori di Pro-
paganda, non faranno uso di alcun bollo nel-
la loro corrispondenza coi Deleganti, loro su-
periori immediati. Essendo le missioni cui si
adibono atti di fiducia personale baste-
rà la semplice loro firma per lettore i-
nziali onde corrispondere cogli stessi. Che
se poi debbono far risorgere da altri indi-
vidui nelle giurisdizioni dove si spediscono
per disimpegno delle loro funzioni si servi-

anno del Motto d'ordine, onde opere
delli, come Socj degli individui con cui debbono
avocarsi, gli sendo poi i diplomi rispetti
investiti, e le funzioni che di cui sono
dempire. Tale specie di Delegati Dottori
o Consolari esigera sempre rispetto abbin
za e sommissione illimitata da tutti quei
convertiti che saranno da gli invitati a coope
re nel rapido disimpegno della missione
che affidata.

130.
Dove le partecipazioni settarie debbono essere
generalmente conosciute da tutti i figliuoli
della F. S. i Capitani dei municipi apporan
no sulla coverta del plico l'indirizzo Circola
re senza i numeri d'ordine dei convertiti
La Circolare si leggerà da tutti i Socj e
si restituirà ai Capitani.

In generale qualunque sia fatto comuni
cato, il dispaccio dopo aver fatto il suo giro
nel municipio si restituirà al Capitano;
ammencchè non si tratti di documento il
quale deve rimanere presso un individuo
col titolo di autentica e di giustificazio
ne. Tutto ciò non è applicabile alla Fe
derazione che si restituisce al con
vertito.

Dele le comunicazioni procedano con rapi
dità, nella spedizione d'una Circolare i Co
muni.

La tale cara

pitani ne faranno tanta copie per quanti
sono i Convertiti ai quali arrivando si dirama
in molte altre subordinate la linea unica
e generale della catena settaria del munici-
pio.

§3. In caso di assenza, o morte di un Convertito,
onde la catena non rimanga interrotta il
Capitano del municipio disporrà che il nu-
mero precedente all'assente o morto si avvicini
e si legga col ~~no~~ ^{no} seguente allo stes-
so assente o morto. Ritornando l'assente non
riprenderà l'antico numero, ma sibbene il pro-
gressivo che ritroverà al suo ritorno. Tutto ciò
ove durante l'assenza sia stato necessario fa-
re delle comunicazioni od abbiano avuto luo-
go novelle conversioni ed associazioni nel Mu-
nicipio.

§4. I Capitani de Municipj, i Capi di Battaglioni,
Consoli delle province, ed i Luogotenenti Dit-
tatorii nelle varie ripartizioni d'Italia non
si conosceranno nè corrisponderanno mai tra
loro, ma sibbene conosceranno, e corrisponde-
ranno cogli uffiziali loro immediati supe-
riori, cioè i Capitani di municipj col Capo
di Battaglione del rispettivo Cantone, i Ca-
pi di Battaglione col Consoli della propria
provincia, i Consoli col Luogotenente Dittato-
rio loro proprii, ed i Luogotenenti Dittato-
ri col Dittatore stesso.

131.
tutti gli uffiziali della S.^a riceveranno un diploma
in una copia del catechismo e di analoghe
Istruzioni Provvisorie autenticate, e legalizzate
dal Dittatore, o dai Consoli dopo aver prestato
il giuramento e dopo essersi stato loro comu-
nicato il motto d'ordine: Stato loro comu-
mentali della S.^a

Il diploma sarà rilasciato dall'autorità che
ha il dritto di nominare l'uffiziale
Gli Apostoli-propagatori e le Guide comun-
que non sempre uffiziali, pure perchè co-
municano direttamente, e personalmente
al Dittatore, coi Sottotenenti parziali
e coi Consoli riceveranno anche un diploma
i semplici convertiti o soldati della S.^a In-
coran muniti di una lettera patente fir-
mata in cifre di lettere iniziali del
Capitano del municipio, e corroborata dal
piccolo bollo. Tavola 2.^a

Tutti gli associati alla S.^a saranno altri
fratelli comunicatori, altri non comuni-
catori; altri permanenti e fissi, altri
mobili. I comunicatori hanno il pro-
prio nel Ruolo. Tutti gli altri sono non
comunicatori. I permanenti hanno domi-
cilio fisso. I mobili sono girovaghi
e principali agenti delle associazioni so-
no i Capitani di municipio. Gli come
tutti gli uffiziali e soldati del municipio

diminuiranno assolutamente nello stesso, ne po-
tranno assentarsi senza espressa permissione
del Capo di Battaglione del Cantone rispet-
tivo.

58. Tutti gli altri ufficiali della Società poi ri-
sideranno nel luogo in cui dovranno eser-
ciare le loro funzioni. ^{Si invocheranno l'autorità immediatamente superiore, domando agualtamente} Così i Cantionali do-
minicheranno nella Capitale del Cantone, o
provvisoriamente nel municipio più vicino
i provinciali nella Capitale della provincia o
in altro punto più adatto della stessa.

I Luogotenenti Dittatorii parziali sceglie-
ranno quella residenza che cederanno me-
glio convenire al servizio della causa. Essa
debbe esser sempre nell'ambito della giu-
risdizione.

Il Senato, il Dittatore, e tutte gli altri Gran-
di ufficiali attaccati alla Dittatura dimoreran-
no in Roma durante il tempo delle conversioni.
I censori avranno anche una residenza fissa.

I Delegati per giuramento, e per inquisizione
i Delegati Istitutori di Propaganda, gli Aposto-
li Propagatori, i Corrieri, e le Guide non a-
vranno sede fissa. Si dimoreranno presso
il Dittatore od i Consoli secondo la loro di-
pendenza, o gireranno secondo il bisogno nei
varj luoghi per quali riserveranno delle missioni.

La conversione si propagherà in Italia; ma non si potrà appoiare che nell' am-
bito della rispettiva ^{giurisdizione} ^{di un gran Vicario, del Vescovo, del}
Il Convertitore che trovandosi fuori della
residenza propria rinvenga persona di gra-
do superiore immediato direttamente o per
partecipazione

Al Capo cui questa perviene istrutto del no-
me, cognome, domicilio dell'individuo merite-
vole di essere associato darà le disposizioni, o
le provocherà dai suoi superiori perchè lo
stesso venga iniziato regolarmente ed iscritto
nel proprio municipio

Lo stesso si praticherà presso il Dittatore &
i Consoli Dagli Apostoli Propagatori e da
tutti i Convertiti mobili, perchè non aven-
do essi domicilio fisso, possono convertire, ma
non associare

Il Capitano di municipio recluterà nel
stesso una compagnia di soldati conver-
titi Italiani, e trasmetterà subito il Ru-
olo al Capo di Battaglione rispettivo. Tavola III.
Siccome si darà conoscenza al Capo
di Battaglione dei novelli convertiti a mis-
sione, saranno associati al municipio
Capo di Battaglione riunite i Ruoli dei
Municipi compresi nel Cantone di sua

~~La~~ dipendenza ne formerà il suo
o del Battaglione, che trasmetterà al Conso-
le della provincia. Parola II.

Da quindici in quindici giorni il Console rice-
vera conoscenza dei nuovi Conventi che saran-
no associati nei varj Cantoni

63. Il Console della Provincia raccolto in un Quadro
indicante la propria Divisione, i varj Ruoli Can-
tonali li spedirà al Dittatore, il quale ad ogni
fine di mese riceverà ragguaglio dei nuovi Con-
venti associati nelle province
Se il Console non comunica direttamente col
Dittatore spedirà il Quadro della Divisione al
Luogotenente Dittatorio Parziale il quale lo
trasmetterà poi al Dittatore

64. Il Dittatore formando il quadro generale
delle associazioni in tutta l'Italia lo ~~tras-~~
~~porterà~~ al Senato

65. I Ruoli, i Registri ed i Quadri della S. S. e
quali si conserveranno sempre dai capi delle
varie Giurisdizioni saranno scritti in cifre con-
venzionali intelligibili soltanto ai tre Mem-
bri del Consiglio Amministrativo della Giu-
risdizione cui appartengono i Conventi in-
citti o Pagine registrate

Nella corrispondenza tra S. S. poi siano que-
sti ufficiali, o Soliti si adopereranno i ca-

133
Quando la S. I. presenterà un numero di
sociati capaci di ispirar fiducia di risolu-
ta e di successo nella impresa di risol-
verla l'incominciamento del Senato
militare. Spogliandosi della opera-
ria autorità, e conferendola al Dittatore
con tutta l'ampiezza dei poteri straordinari
di questo Supremo Moderatore della Repu-
blica darà il segno della Sollevazione in
ogni parte, simultanea in tutte le province,
e suggerirà in esse, come meglio configlie
con l'indole dei tempi, ed il corso degli
avvenimenti politici di Europa

Cassa Sociale

Consiglio d'Amministrazione

La S. I. avrà una Cassa sostenuta dalle pre-
stazioni volontarie dei soci. Essa servirà a so-
pportare a' bisogni della Setta, e della Corrispon-
denza, come alle necessità particolari della
umanità languente, e di quei convertiti che
potranno aver diritto a dei fraterni sussidj.
La Cassa Sociale girerà le varie giurisdiz-
ioni affidate in deposito al Gran Te-
soriere. Le somme che essa possiede sa-
ranno versate in un luogo sicuro.

ranno a disposizione dei Consigli di Ammini-
strazione e quali ritenute quanto basta
per bisogni di prima necessità della giu-
risdizione locale ne spediranno il decessi-
al Consiglio Amministrativo della Giuri-
sizione immediatamente superiore.

69- In ogni giurisdizione un Consiglio sarà in-
caricato dell'amministrazione e del governo
della J. U. Il Capo della giurisdizione sarà
presidente del Consiglio Amministrativo, le
sue deliberazioni come quelle del Senato
avranno emesse sempre a maggioranza
di voti.

70- Il Gran Consiglio verrà composto dal Dit-
tatore, dal Luogotenente Generale Dittato-
rio e dal Gran Tesoriere. Risiederà in Ro-
ma durante il tempo delle conversioni.

71- Il Consiglio Generale si costituirà dal Lue-
gotenente Dittatore Parziale, e da due De-
legati Generali di Luogotenenza, e di Qua-
stura Generale. Risiederà presso il Luogo-
tenente Dittatore Parziale.

72- Il Consiglio provinciale sarà formato dal
Console, dal Luogotenente Consolare e dal
Questore provinciale. Risiederà presso

il Console
Il Consiglio Cantonale verrà costituito dal
Capo di Battaglione, dal Capitano Luogotenente
e dal Questore Cantonale. Si siederà presso
il Capo di Battaglione.
Il Consiglio municipale finalmente do-
vrà essere il Capitano del municipio, il Luogotenente
ed il Questore municipale. Si
siederà sempre nel rispettivo municipio.

134.
I donativi spontanei perveniranno alla Cassa municipale per mezzo dell'ordinario canale di
corrispondenza settaria, cioè passando da un portito a un portito. Il Capitano trasmetterà
al fratello donante quietanza di benemerenza firmata dalla sua per lettera iscritta. La somma del dono
verrà poi dal Capitano stesso consegnata in deposito al Questore municipale. E questi a quegli
porterà registro di doni e di donanti.

Lo stesso si praticerà da Capo di Battaglione, dal Console, e dal Pittatore. I
Capo delle Giunte di divisioni superiori trasmetteranno a quelli delle inferiori quietanze delle
loro rispettive. Art. 68. Tale somma sarà sempre data in deposito al Questore
e al Gran Tesoriere.

Di tempo in tempo si metteranno a disposizione di tutti i Consigli le spese
degli invitati a degli ospiti. Tale spesa sarà messa sulle firme dei membri
del Consiglio di Amministrazione locale, di Comitati d'Iniziativa, o del loro
Consiglio.

I Consigli di amministrazione potranno, ove il bisogno lo esiga, dimandare delle
autorità straordinarie.

Tribunale Segreto

Tutti i precetti comandati dal Catechismo,
e compendiali nelle presenti Istruzioni Prov-
visorie hanno la medesima importanza,
e quindi sono tutti egualmente santi e
inviolabili nel loro adempimento.

I Consigli di amministrazione riuniti in
Tribunali segreti saranno incaricati di

punire tutte le violazioni che vulnerando
la santità dell'Istituto potrebbero colto la
ro profanazioni preparare a poco a poco la
ruina della causa. E se la violazione alle
leggi della Società sia effetto di momentanea
imprudenza senza alcun pregiudizio per la
associazione, il tribunale segreto della rispet
tiva giurisdizione si limiterà soltanto a not
tificare il trasgressore ad una ammonizione.
Ma se l'imprudenza si andasse reiterando con
pertinace frequenza, allora come pericoloso al
l'esistenza ed alla conservazione del segreto set
tario, il trasgressore verrà punito.

Per gli attentati più gravi conseguenza di
tradimento, o spargimento lo Stat non ha ad appli
care pena maggiore.

78 - Il tribunale segreto emetterà analoga senten
za settaria, alla cui esecuzione pronta ed
infallibile saranno designati dal tribunale
stesso uno o più convertiti idonei.

79 - Chiunque rifiuta di dare esecuzione a si
mil sentenza è spargimento.

80 - E se la vittima designata scasi sottratta al
suo domicilio, il tribunale segreto ne darà
conoscenza al capo della giurisdizione superiore.
Questi prenderà le analoghe misure perché
la sentenza venga fatto eseguita ove il reo
trovasi nei luoghi di sua dipendenza o ne è

135.
sua il suo superiore immediato, non chissà
all'ultima venga raggiunta. Il Dittatore in ul-
timo avrà cura di far capire il suo d'una
co Italiana), o straniera, sia egli si fuggito.
Quei tribunale segreto sarà competente per
tutti riguardanti non solo i convertiti, ma
benanche i profani della rispettiva giurisdizione.

I profani che attentano alla sicurezza della
causa o dei soci saranno trattati co-
me spregiurati.

Il tribunale segreto di una giurisdizione
inferiore sarà sorvegliato, giudicato, e punito
dal tribunale della giurisdizione imme-
diatamente superiore.

Le sentenze di morte saranno eseguite im-
mediatamente senza bisogno di ratifica
superiore. Se ne darà soltanto partecipazio-
ne all'autorità immediatamente superio-
re dopo l'esecuzione.

- Bandiera della S. S. -
- Armi - Colori della Repubblica -

La Bandiera della S. S. sarà nera della fi-
gura di un parallelogrammo nel centro
del quale sorgerà un teschio umano.

Ital

sostenuto da un mucchio di strami. Su que-
sto trofeo leggerassi l'epigrafe: "Unione ed In-
dipendenza Italiana". La asta della bandiera sarà
sormontata da una aquila. Il trofeo e le
epigrafe saranno bianchi.

86- Il Soldato ed il sottufficiale della I. I. sa-
ranno armati di un fucile lungo cinque pal-
mi del calibro d'un'oncia; di una bajonetta
lunga due palmi; di un pugnale lungo un
palmo, da attaccarsi alla cintura, e su cui
si presterà il giuramento.

87- Gli ufficiali subalterni di fanteria cinge-
ranno spada all'eroica.

88- Gli ufficiali Generali, Superiori, di stato
maggiore monteranno a cavallo; e fa-
ranno uso anche di pistole d'azione.

89- La divisa militare della società sta mi-
nitamente descritta nel catechismo. - I
corpi da organizzarsi nella guerra della
Indipendenza essa sarà anche analoga al
lo spirito della I. I.

90- I Colori nazionali Italiani: Verde - Bianco -
Rosso, saranno adottati dalla Repubblica
e conservati nelle Ciarpe degli ufficiali
nella Coccarda, e nel pennacchio

Finisce del Libro

Formola del Giuramento Italico

136
Sacro innanzi a Dio, alla Patria ed a tutti gli uomini di onore di essere
un buon figliuolo della S. I. costante, fedele, ed impavido soldato
repubblicano -

Prometto e giuro da questo istante di munirmi delle armi prescritte, di
istruirmi nel loro maneggio, come nella tattica militare, e di tenermi
sempre pronto ed apparecchiato ad ogni chiamata della Socie-
tà, senza bisogno di altro avviso o prevenzione in questo genere -

Prometto e giuro di essere ciecamente ubbidiente ai Superiori della Ita-
lica Associazione, di dipendere in tutto e per tutto dai loro ordini,
senza osar mai di affrettar da me stesso, o ritardare gli avvenimen-
ti, il progresso, ed il servizio della Società: di riporre piena ed
illimitata fiducia unicamente nella S. I. come in te, o mio indito fra-
tello Convertitore, senza limitazione o riserva; e ciò tanto che
mi comunichi ordini, che debbano essere incontanente eseguiti nel
tempo delle Conversioni, quanto che m'inviti a prendere le armi
per la Santa Causa dei Diritti dell'Umanità nell'insurrezzione
alla guerra dell'indipendenza. Per la qual cosa da questo istante
fino alla mia morte mi obbligo volontariamente ed impercettibil-
mente di Seguire in tutti i luoghi i Generali e Superiori della S. I.:
di non abbandonar mai l'augusta di lei bandiera, ed osservare
scrupolosamente tutti i doveri ed i precetti indicati nel Catechi-
simo.

Prometto e giuro di rispettare e mantenere religiosamente i Segreti Settan-
ziali anche negli stessi Convertiti, senza voler mai conoscere ciò che non mi
sia dovuto partecipare; perchè tale è lo spirito della nostra Sacrosanta Ita-
lica Associazione.

Prometto e giuro di convertire ed associare alla S. I. quanti mai fra
gli uomini di onore, leali, virtuosi, risoluti, ed amici veri della Libertà;
e tutti per mezzo di conversione Segreta, testa per testa, senza mai
rivelare ad uno il nome o la partecipazione dell'altro, a meno che
non si debba fare a ditoro favore l'iscrizione prescritta dal Catechismo -
Prometto e giuro di non rivelar mai a Profani i nomi di Convertiti

miei fratelli, le carte, le armi, o le munizioni appartenenti
alla Società, che siano state a me date in deposito, o che per avventura
abbiano potuto venire a mia conoscenza, e sia tanto che venga sorpre-
so per propria od altrui imprudenza, quanto per opera di tale spie-
ro, o per denuncia di zorra alma profana. Per la qual cosa promet-
to, e giuro ancora di resistere a tutte le seduzioni, a tutt' i patimen-
ti, sia perseguitato, incarcerato, torturato dalla esecranda Inquisi-
zione, sia minacciato di morte ed anche spinto di unita a tutte quelle
persone, che a me legate per sangue o per amicizia costituiscono la
miglior parte di me. Laonde subordino sempre e pospongo tutt' i
sentimenti e doveri di famiglia a' sentimenti e doveri di Converte-
to Italiano, e mi obbligo a qualunque Sacrificio in questo genere
qualora la S. B. creda tanto necessario da parte mia per la conser-
vazione della Società e della Patria, e pel bene dell' umanità —

VII. Prometto e giuro di cooperare indefessamente all' incremento ed
alla propagazione della Fede Italiana non solo col sacrificio del mio
sangue, edella mia vita durante il tempo della Conversione edella guer-
ra dell' indipendenza, ma di aiutarla sempre e promoverla col con-
siglio, con la sostanza, con la predicazione della verità e della giusti-
zia, come con tutt' i modi che ispirando fiducia e coraggio agli uomini li
convincano della Santità della nostra patria unione, e li richiamino a
far causa comune contro i comuni oppressori. Che se per un evento qua-
lunque di sventura (che la Eterna Provvidenza allontani sem-
pre dalla Giovane Italia) le associazioni venissero ad essere
sciolte o distrutte, la corrispondenza interrotta, i Soci tutt' dispersi, in-
carcerati, o spenti, io prometto e giuro di esser sempre fedele a' miei
doveri di figliuolo della S. B. e mi obbligo a propagare in ogni tem-
po la verità e la fede, a ristabilire le associazioni e la correspon-
denza sia col Dittatore direttamente, sia con qualche altro Grande
Ufficiale della più vicina Giurisdizione.

VIII. Dichiaro all' onore della Patria di non accettar mai da' Tiranni al-
cun onore od ufficio, ricompensa o beneficio; che anzi prometto agi-
ro di spingerli di unita a tutt' i loro fautori, partigiani, o seguaci.
IX. — Giuro egualmente di spingere lo spieguro, ed il denunciatore —
X. — Rimetto ad ogni idea di personale ingrandimento e di onore. Dig-
nato da assoluto spirito di abnegazione e di egualianza, e spie-

io del solo bisogno della libertà, e della giustizia universale 137.
di accostarmi al Santuario Repubblicano col puro desiderio di cooperare
alla pubblica felicità, sforzandomi sempre di meritare senza mai
nulla pretendere, e lasciando che i Superiori della S. J. dispongano di
me come meglio crederanno, sendo io olocausto e vittima volontaria
Saera alla Causa ed al bene comune. Per gli stessi motivi prometto e
giuro di esser sempre fedele a' miei doveri di Figliuolo della S. J. e
al mio giuramento di Soldato Repubblicano qualunque possano
essere per l'avvenire i dispiaceri e le ingiustizie che io soffrissi nella
Società da parte degli stessi Convertiti e de' Superiori della medesima.

XI. Rinuncio a tutte le mie proprietà, e prometto e giuro di tenerle in Co-
mune con tutti i miei Fratelli Convertiti, come sempre pronto al
servizio della Causa, ed a' bisogni della Patria.

II. Prometto e giuro di spegnere nel mio cuore qualunque sentimen-
to di odio, di vendetta, o di personalità, che abbia potuto nutrire
entro un individuo qualunque prima che egli fosse stato ammesso
alla luce della Verità e della Vita, e dichiaro che amandolo since-
ramente, come ti addice a Fratelli Italiani, io mi sforzerò di
dargli tutte le prove, onde la Società sia convinta della retti-
tudine, della Sincerità de' miei Sentimenti —

Gran Dio! Tu che vedi nelle latèbre più segrete del
cuore ben conosci la purità delle mie intenzioni, e l'ardente
fiamma di carità e di giustizia che mi anima e mi guida —
Tu che infondesti a noi col soffio della vita il sentimento pre-
zioso della libertà e della pace, tu mi conferma e mi assisti
nella santa ed ardua missione. Concedimi, o Eterna Sapienza,
la forza, il coraggio, e la pazienza di resistere all'urto delle
passioni, ed alle lusinghe del prevaricato Mondo profano —
Tu, o mio incolto Fratello Convertito, cui son debitore della
parola di verità, della luce di vita, prendi, questo pugnale a
lue: magico emblema della pietosa nostra patria unione; ar-
ma bella agli occhi di ogni vero italiano, e tremenda a quelli del
lo straniero, ed dello Spreggiuro — Che se io fossi così vile e misera-
bile da dimenticare i Santi giuramenti, che auguste pro-
messe pronunziaste innanzi a Dio, alla Patria, e a te, io la
indigno di veder la dolce luce del giorno — Spingimi

Italia

ossia

Sagramentali parole di riconoscimento tra i Figliuoli
della G. J.

Initiativa

[illegible]

Risposta

A close-up photograph of a piece of aged, light brown paper. The paper has a grid of small, dark, circular holes, resembling a perforated document or a page from a binder. The paper shows signs of wear, including discoloration and some darker spots. The grid of holes is composed of approximately 10 rows and 20 columns of small, dark, circular marks. The paper is slightly textured and has a warm, yellowish-brown tone.